

# Pd, una squadra "rosa" per Veltroni

Nove donne e otto uomini al vertice. Solo Bettini e Realacci nella futura Direzione

## — L'ESECUTIVO —

di **NINO BERTOLONI MELI**

**ROMA** — Non ci sono Fassiniani, dalemiani, rutelliani, mariniani, fiononiani, forse ci sono veltroniani, ma non è per questo che sono entrati nel vertice del Partito democratico. Walter Veltroni ha varato la squadra. Ventuno persone, lui compreso, scelti senza bi-

lancino, senza chiedere il placet a questo o quel capocordata che ha appreso i nomi dalle agenzie come i comuni mortali. Si chiamerà "esecutivo" (segreteria no, sa troppo di antico, ma anche esecutivo non è poi questa botta di novità) e si distingue già per un primato: sono più le donne che gli uomini a farne parte.

### **FIORONI FREDDO**

«Walter ha fatto

*uno staff che dura fino al congresso»*

mentari), nove sono donne e otto uomini. In ordine alfabetico: Goffredo Bettini, Andrea Causin, Vincenzo Cerami, Roberto Della Seta, Emanuela Giangrandi, Maria Grazia Guida, Maria Paola Merloni, Federica Mogherini, Alessia Mosca, Andrea Orlando, Annamaria Parente, Laura Pennacchi, Roberta Pinotti, Lapo Pistelli, Ermete Realacci, Giorgio Tonini, Rosa Vилlecco Calipari». Alcuni sono politici non proprio di lungo corso ma comunque usi all'attività (Bettini, Realacci, Tonini), altri con la politica in senso stretto non hanno molto a che fare (Cerami su tutti, uno degli intellettuali più impegnati sulla scena). Ma tant'è, non è questo il senso e il fine dell'organismo varato da Veltroni. Il leader ha scelto personaggi in grado di parlare in primo luogo al Paese o a settori e fasce della società più che alle nomenklature, vero e proprio raccordo in un partito aperto, di tesserati ed elettori, militanti d'appartenenza ma anche di passaggio. «Una compagine in-

novativa, fresca, aperta, autorevole», l'ha definita. Non sprizza entusiasmo ma neanche alza barricate Beppe Fioroni, capo degli ex popolari della ex Margherita: «Walter ha messo su uno staff di collaboratori, tutti nuovi e rappresentativi della pluralità di culture. Un organismo che va bene per la fase di transizione, per i prossimi tre mesi. Ora si tratta di costruire una bella carta dei valori e un buono statuto in modo che ognuno possa sentirsi a casa propria e garantito». Quanto a Fioroni fuori dall'esecutivo, l'interessato risponde: «Ho sempre preferito essere eletto che nominato».

L'esecutivo si riunirà probabilmente una volta alla settimana, non ci saranno i cosiddetti "incarichi di lavoro", l'attività dei quali verrà completamente demandata ai gruppi parlamentari. Per far posto a tante donne, e senza badare alle provenienze, sono stati sacrificati alcuni nomi che pure erano stati dati per certi. Non entrano né Martina né Martella, entrambi ex Ds, non entra Peluffo anche lui ex quercia, e non entra Garofani, ex Margherita di rito franceschiniano. E' un esecutivo ecumenico, ci sono

pure un esponente che fa riferimento a Rosy Bindi (Maria Grazia Guida) e un'altra a Enrico Letta (Alessia Mosca), nel segno del Veltroni inclusivo e

mai esclusivo. In settimana verrà varato il secondo organismo, una cinquantina di persone con tutti gli ex leader e big dentro, non si sa se si chiamerà direzione o che altro, e comunque sarà l'organismo di confronto politico. Bettini e Realacci sono destinati a far parte anche di questo, assieme ovviamente a segretario, vice e capigruppo.

In questo contesto assume un'importanza ancora maggiore l'elezione prossima del capogruppo alla Camera in sostituzione di Dario Franceschini.

Nel braccio di ferro all'acqua di rose in corso tra Sergio Mattarella e Antonello Soro, entrambi ex ppi, spunta il classico outsider che potrebbe spuntarla: si tratta di Gianclaudio Bressa, ex prodiano di ferro poi "diseredato" perché osò entrare nel governo D'Alema, adesso assai vicino a Franceschini che, dicono, avrebbe fatto partire una consultazione interna riservata nel gruppo per capire umori e propensioni.

Entrano di diritto anche Franceschini e la Finocchiaro Capogruppo, spunta Bressa

